

LAURA GIABBANI, *Testi letterari greci di provenienza egiziana* (1920-1945) (= Pubblicazioni dell'Istituto di Papirologia « G. Vitelli » della Università di Firenze), Firenze, Calzini, 1947.

Il libro annunciato fin da prima della guerra e, come mi risulta, già allora interamente composto in tipografia, non ha potuto vedere la luce, per cause generali e particolari, alcune facilmente spiegabili, sicchè l'aspettazione dello studioso specialmente dopo le critiche, talora eccessive, fatte al catalogo della Suora Reggers, era divenuta assai grande. Dire ora a una prima impressione e a qualche sporadico controllo fatto qua e là a lettura cursoria del testo, che il volume risponda in pieno a tutte le attese sarebbe eccessivo. D'altra parte chi ha pratica di tali ricerche sa bene per esperienza che assai più facile è esercitarvi qua e là la critica occasionale che sobbarcarsi alla grave fatica della compilazione. Il libro annulla l'opera della Suora di Lovanio e la compenetra e vorrebbe completare l'opera dell'Oldfather (1922), la quale peraltro non è priva neppur essa di pecche e gravi che andrebbero corrette (1).

Ma all'infuori di lacune e di inesattezze (delle quali mi dichiaro in parte colpevole io stesso per avere or fanno quattro anni rivisto le bozze del lavoro e aver procurato numerosissime aggiunte, cosa di cui l'A. pare non abbia serbato memoria) il problema più importante ora e che si impone ormai da risolvere a raccoglitori di liste di papiri letterari, e che meglio ancora si imporrà a colui che vorrà affrontarne *ex novo* una redazione definitiva, è quella del metodo della raccolta del materiale, della revisione dei testi, dell'esame paleografico, sia pure sommario di essi, e infine quello della distribuzione dei dati così acquisiti per autori, per titoli, per età, per edizioni, chè finora tutte le liste analoghe dalle prime dell'Häberlin, a quelle dello Schubart, dell'Oldfather, della Reggers e ora a quella della Giabbani paiono piuttosto raccolte empiriche di dati provvisori che sistemazione definitiva di materiali sparsi, che lo studioso vorrebbe non tanto accennati, ma elaborati convenientemente a suo comodo e al servizio di altre ricerche più complesse. Lo stesso sistema della disposizione tipografica ideato dall'Oldfather e non abbandonato dalla Giabbani poteva essere perfezionato, in vista di nuovi ideali.

Ne consegue che chi cerca autori singoli ben determinati potrà dal libro della Giabbani essere spesso esaurientemente soddisfatto, non già che intende accostarsi all'enorme congerie della letteratura anonima: meno ancora chi voglia sapere quali frammenti di autori siano citati nell'interno delle opere di scrittori di cui ci resta un manoscritto papiroaceo nuovo,

(1) Noto che l'A. nell'enumerare le liste precedenti alla sua, mentre, e giustamente, nomina e richiama quelle del Körte in *Arch. f. Pap.*, si dimentica la rubrica « Testi recentemente pubblicati » in *Aegyptus*, rubrica modesta senza dubbio, ma non inferiore forse se non altro a quella dello Schubart.

chè all'infuori dalle citazioni tratte da Favorino, di ben pochi altri ho ritrovato il richiamo.

Concludo lodando lo sforzo giovanile della Giabbani, che anche così come è stato tentato fa onore alla Scuola da cui esce, ma augurandomi che d'ora innanzi possa addivenirsi alla redazione di un tipo di lista più scientificamente curata e coordinata (1), come pare che parzialmente e limitatamente a certi testi (Omero, i tragici) ci abbia dato il compianto Collart.

Nulla di male, anzi tutt'altro, se questa opera nuova spetterà di compierla agli Italiani e alla Scuola che ha il nome augurale di Girolamo Vitelli.

ARISTIDE CALDERINI

*IPERIDE, Le orazioni in difesa di Eussenippo e contro Atenogene.*

Introduzione, testo critico, commento e appendice di VITTORIO DE FALCO (= Collana di studi greci diretta da Vittorio De Falco, VIII), Napoli, Libreria scientifica editrice, 1947.

Dopo le edizioni del Blass (1894<sup>3</sup>), del Kenyon (1906), dello Jensen (1917) si sentiva il bisogno di una nuova edizione di Iperide, tanto più in Italia, dove ormai dopo l'edizione Paraviana di I. Bassi (1888) che dava 4 orazioni di questo scrittore e che il De Falco non cita, ed altre parziali del Cosattini (1933<sup>3</sup>), del Gonella (1925), del Longi (1923) e di qualche altro, non si era più riprodotta l'orazione in difesa di Eussenippo e quella contro Atenogene, ambedue conservate nei papiri. Tale edizione accurata e sapiente ha dato ora il De Falco, corredandola di una elaborata introduzione sulla vita, le orazioni e l'arte di Iperide, di prefazioni adeguate a ciascuna delle sue orazioni, e di una elaborata appendice critica, il tutto accuratamente indagato e lucidamente esposto.

Va notato che come nelle edizioni Jensen e contrariamente a quanto credertero di fare altri editori il testo fu riprodotto non continuo, ma diviso in linee quale appare nel papiro, del quale è riprodotta anche l'ortografia, in modo che il lettore abbia sempre dinnanzi il testo nel modo come è stato a noi tramandato.

A rendere completa l'edizione manca solo una descrizione dei papiri e delle loro fortunate vicende dal 1847 quando l'Harris e l'Arden si divisero il testo con l'orazione per Licofrone e per Eussenippo, a quando nel 1888 fu trovato il manoscritto del discorso contro Atenogene; ma l'A. vi potrà facilmente riparare in una seconda edizione.

A. C.

---

(1) L'A. dichiara di voler trascurare i papiri cristiani, ma non è sempre coerente al suo assunto; del resto occorrerà organizzare anche una lista di papiri cristiani.